

IL CASO

DS6901

DS6901

L'invecchiamento della forza lavoro sfida per le aziende

Pinna (Aon): "È un fronte che rischia di avere impatti negativi, serve un attento monitoraggio ed eventuali forme di riorganizzazione appropriate"

Marco Frojo

Il picco della spesa pensionistica (in rapporto al Pil) è ancora molto lontano e fino a quel momento la previdenza pubblica sarà oggetto di accese discussioni e di interventi da parte del governo. Gli ultimi "ritocchi" in ordine di tempo sono contenuti nella legge di Bilancio di recente varata, in base alla quale la finestra per "Quota 103" (la prestazione che si matura con 62 anni di età e 41 anni di contribuzione) è stata incrementata da tre mesi per i dipendenti privati e sei per quelli pubblici a, rispettivamente, sette e nove mesi. La "finestra" è quel periodo che trascorre dal momento in cui si acquisisce il diritto alla prestazione sino a quando viene effettivamente erogata. Secondo la norma, inoltre, l'assegno verrà determinato procedendo al ricalcolo secondo il metodo contributivo e ponendo un massimale di prestazione (da applicare sino al compimento dell'età per il pensionamento di vecchiaia, attualmente 67 anni) pari a quattro volte il trattamento minimo di pensione (circa 30.000 euro). A pesare sui conti dello Stato non è solo un fenomeno di lungo periodo come l'invecchiamento della popolazione, che porta a un progressivo peggioramento del rapporto fra pensionati e lavoratori, ma anche la corsa dell'inflazione, che è di breve periodo, ma che per il 2024

farà crescere le pensioni del 5,4%. È infatti questa la percentuale di rivalutazione degli assegni calcolata dall'Istat sulla base dell'aumento dei prezzi al consumo.

Dopo aver raggiunto il 16,9% del Pil nel 2020 a causa del crollo del prodotto interno lordo, la spesa pensionistica italiana è scesa al 15,6% nel 2022. Il rapporto della Ragioneria generale dello Stato intitolato "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario" prevede che tornerà a salire al 16,2% nel biennio 2023-2024. Il picco assoluto è atteso per il 2042 al 17%, dopo di che la curva dovrebbe scendere abbastanza velocemente.

L'invecchiamento dei lavoratori rappresenta un problema non solo per lo Stato ma anche per le imprese, come spiega Claudio Pinna, head of wealth di Aon in Italia, società specializzata nell'intermediazione assicurativa: «La gestione dell'invecchiamento dei lavoratori sarà una delle sfide primarie delle società in futuro. L'impatto negativo risulta infatti essere determinante sui risultati di business, in termini di incremento del costo del lavoro, riduzione della produttività, disallineamento delle competenze, incremento dell'assenteismo». I dipendenti più anziani vantano infatti stipendi superiori a quelli dei giovani entrati da poco in azienda e, soprattutto nei settori a maggior tasso di innovazione, non dispongo-

no di quelle competenze che hanno invece coloro che hanno appena terminato il loro percorso formativo. Secondo il manager di Aon, sono due le azioni principali che le società possono mettere in atto per fronteggiare questa situazione, «un attento monitoraggio della probabile evoluzione della forza lavoro, con l'eventuale definizione di forme appropriate di riorganizzazione; l'introduzione di strumenti e l'organizzazione di attività che consentano ai lavoratori di assumere le migliori decisioni in tema previdenziale così da giungere al pensionamento, se possibile non troppo in là nel tempo, con un reddito adeguato in linea con le rispettive esigenze».

E proprio per aiutare le aziende e i loro dipendenti a prendere le migliori decisioni in materia previdenziale, Aon ha definito una specifica metodologia, testata a livello internazionale, per valutare e monitorare il rischio di invecchiamento della forza lavoro. «In collaborazione con PreviOn, azienda leader a livello interna-



zionale nella realizzazione e gestione di piani assistenziali e previdenziali, abbiamo sviluppato una piattaforma informatica che consente a tutti i lavoratori di effettuare un check up previdenziale individuale per una comprensione chiara del momento in cui sarà possibile accedere al pensionamento, della prestazione complessiva che potrà essere maturata non solo dall'Inps ma anche dai fondi pensione e dalle casse di previdenza, e del risparmio mensile necessario per conseguire al termine dell'attività professionale un reddito complessivo che permetta al lavoratore di mantenere anche dopo il pensionamento lo stesso tenore di vita personale», spiega Giuseppe Faragò vice direttore generale e chief commercial officer di Aon in Italia. Una corretta valutazione delle proprie entrate una volta che si abbandona il mondo del lavoro rappresenta infatti uno dei pilastri della cosiddetta educazione finanziaria, che troppo spesso viene trascurata causando non pochi problemi a chi non ha pensato per tempo a soluzioni di previdenza complementare. Non è quindi un caso che il tema della preparazione alla pensione sia stato trattato in numerose campagne di educazione finanziaria promesse sia dal governo che da enti sia pubblici che privati, fra cui esempio i sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

 DS6901



CLAUDIO PINNA
Head of wealth di Aon in Italia



PENSIONI, LA SPESA E LE STIME

Dopo aver raggiunto il 16,9% del Pil nel 2020, la spesa pensionistica italiana è scesa al 15,6% nel 2022 ma la previsione è che torni a salire al 16,2%



① Imprese e lavoratori si misurano con le nuove norme che riguardano il fronte previdenziale